



**Associazione Nazionale Partigiani d'Italia**

Ente Morale: D.L. n.224 del 5 aprile 1945

sez. "Albertino Madella" Via G. Garibaldi 6, Villasanta

[www.anpivillasanta.it](http://www.anpivillasanta.it) [info@anpivillasanta.it](mailto:info@anpivillasanta.it)

Buon giorno e Buon 25 Aprile a tutti.

Voglio rivolgere anche un saluto e ringraziamento, unito ad un sentimento di ammirazione, a Giorgio Napolitano.

La sua rielezione alla carica di Capo dello Stato dà piena garanzia e rappresentanza dell'unità nazionale, dell'antifascismo e della democrazia, non solo per la sua storia personale ma anche per la sua autorevolezza che fonda le sue radici nella nostra storia e nei valori fondamentali espressi dalla Costituzione nata dalla Resistenza. Nonostante la sua non più giovane età, siamo sicuri che in questo secondo mandato saprà dimostrare la necessaria fermezza nel porre all'attenzione del Parlamento i rimedi necessari a superare la grave crisi politica, sociale e morale in cui il Paese è caduto, ed adottare anche le misure occorrenti per rafforzare le istituzioni e la democrazia, a partire dalla legge elettorale. Tutto questo nel contesto di una Europa unita, politica, sociale e interamente democratica.

Il 25 aprile l'Italia celebra la festa della Liberazione dall'occupazione nazifascista: una data non solo simbolica, perché la parola Liberazione evoca un sentimento profondo e radicato della nostra storia in tutti i cittadini italiani. Per comprendere pienamente questo sentimento occorre ricordare la natura del fascismo, le ragioni della sua accettazione e della sua disfatta da parte del popolo italiano, oggi, a 70 anni dall'inizio della fase di Liberazione.

Il fascismo va storicamente collocato all'interno di quel fenomeno politico del Novecento che va sotto il nome di Totalitarismo: un regime totalitario non si accontenta di controllare politicamente e militarmente la vita di un popolo; vuole che esso ragioni, pensi, agisca e si organizzi secondo le direttive del gruppo, del movimento e del partito egemone. Per ottenere ciò, oltre al terrore che infonde negli avversari, utilizza la sua capacità di condizionamento attivo per orientare la vita delle persone in tutti gli ambiti, imponendo le proprie categorie esistenziali e le proprie forme di organizzazione. Basti pensare alla politica di italianizzazione forzata nei Balcani negli anni '20.

Se il regime fascista non realizzò fino in fondo il livello ultimo della pretesa egemonica sull'uomo e lo sterminio sistematico degli avversari, fu grazie ad una vasta resistenza politica e culturale, al persistere di un elemento etico, umanistico e cristiano, molto diffuso nel popolo italiano. Elemento che si esprime in un forte senso di solidarietà umana verso chiunque, ma che soprattutto conservò nelle persone la capacità di distinguere il bene dal male, limitando così ad una adesione passiva del popolo al regime.

Le precarie condizioni di vita per la scarsità dei beni di prima necessità dovute alle guerre in Africa per il folle sogno dell'impero fascista, in Spagna contro la giovane Repubblica democratica vincitrice di libere elezioni e minacciata dalla monarchia fascista sostenuta anche dal regime nazista di Hitler, divennero insopportabili con la dichiarazione di guerra alle democrazie europee al fianco dell'alleato nazista e i conseguenti bombardamenti sull'Italia.

L'adesione passiva assunse forme di protesta sempre più risolutive. Nel marzo del '43 e soprattutto nel marzo '44 ci furono gli scioperi organizzati alla Fiat di Torino che si estesero poi in tutto il nord Italia, in particolare in quelle di Sesto San Giovanni. Anche le donne fecero la loro parte: da un ruolo quasi sempre di tipo domestico, esse sostituirono gli uomini nelle fabbriche e parteciparono agli scioperi; in seguito organizzarono i Gruppi di Difesa della Donna aprendo un altro fronte contro i nazifascisti, ricoprirono ruoli importanti durante i venti mesi della Resistenza sia nel Comitato di Liberazione Nazionale, come comandanti di formazioni partigiane e come staffette. Due donne, Lidia Menapace e AnnaMaria Maccapani ci hanno ricordato recentemente, qui a Villasanta, le loro esperienze.

Agli scioperi della Fiat si aggiunse il rifiuto di quasi tutti i militari italiani a continuare a combattere per Hitler e Mussolini. Per questa ragione 650mila militari italiani furono deportati nei campi di lavoro mentre altri militari contribuirono alla formazione delle brigate partigiane che si stavano costituendo nelle campagne, nelle fabbriche, in montagna, contemporaneamente ad una presa di coscienza generalizzata e profonda nella popolazione contro la guerra e la Repubblica sociale italiana di Mussolini.

Queste condizioni permisero la nascita di quell'eterogeneo movimento partigiano che dopo l'8 settembre '43 affrontò apertamente il nazifascismo passando quindi dalle diverse forme di Resistenza passiva a quella attiva e armata e che ebbe il sostegno morale e materiale di gran parte della popolazione per tutti i venti mesi della guerra di Liberazione fino alla primavera del '45, quando il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia proclamò l'insurrezione generale e i Comitati Volontari della Libertà attuarono i piani prestabiliti per la Liberazione del Nord Italia....., appunto il 25 aprile di 68 anni fa.

25 aprile significa la Liberazione dalla dittatura fascista che con le leggi fascistissime del 1925 e i tribunali speciali abolì la libertà di stampa, i partiti e il diritto di sciopero, legalizzò le violenze, il carcere, l'esilio, la tortura, la fucilazione e con le leggi razziali del '38 la persecuzione e la deportazione degli ebrei italiani nei lager nazisti.

Significa anche la fine della barbara invasione e occupazione nazista, che comanda, uccide civili inermi ed indifesi, della ideologia che scientificamente cancella la dignità umana e realizza i campi di sterminio e le camere a gas in Europa e in Italia.

25 aprile vuol dire un Paese e uno Stato libero, indipendente e democratico, il voto per la prima volta a suffragio universale, la nascita della Repubblica e dell'Assemblea Costituente: 556 componenti, tra i quali 21 donne, di ogni orientamento politico, che insieme scrivono una nuova Costituzione, al posto dello Statuto Albertino, nella quale tutte le donne e tutti gli uomini si possono riconoscere.

A quel testo del 1948, è stato persino conferito nel 2006 uno Premio speciale Strega con la seguente motivazione:

*"per la nitidezza e l'attualità dei principi che essa enuncia. Un modo per ricordare quanti contribuirono a tessere la trama civile e democratica dell'Italia rinata alla libertà",  
....e ancora ""...una Costituzione che fu pensata per l'Italia del futuro e non soltanto per risolvere i problemi lasciati dal fascismo e per attrezzare uno Stato nascente su nuovi principi e in una proiezione europea".*

Antifascismo dunque significa Repubblica e Costituzione: cioè il comune rispetto reciproco, di regole comuni a tutti, di attenzione a cose e persone che sono diverse, ma eguali nei diritti e nei doveri: qui sta il fondamento della convivenza civile che consente ad ognuno di riconoscersi in una società che accoglie, valorizza e rispetta le differenze, senza rinunciare alla propria storia.

Il richiamo alla Liberazione di cui oggi celebriamo la festa, ci obbliga anche ad una riflessione sui temi della libertà e della democrazia. Noi pensiamo che rafforzare questi principi sia utile anche per uscire dalla crisi economica in cui oggi la società si trova. Una società in crisi per l'alto tasso di disoccupazione, in particolare di quella giovanile, per gli esodati, i precari, per le aziende piccole e medie che chiudono, per i pensionati, molti dei quali rasentano la povertà o la disperazione, per le autonomie locali sempre più compresse e minacciate dai continui provvedimenti fiscali.

Non può esserci solo la politica dei banchieri o di chi pensa che tagliando le risorse si possa raddrizzare l'economia. Essa si raddrizza se le persone sono in grado di vivere oggi e di costruire un futuro. Servono procedure democratiche e partecipative anche di tipo pubblico, per lo sviluppo economico e industriale, culturale e ambientale, così come prevede la nostra Costituzione:

“E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.” (art.3)

**Rimuovere gli ostacoli.....** non significa affermare che in Italia il diritto al lavoro non c'è più. E' scandaloso che un ministro della Repubblica abbia rilasciato simili dichiarazioni, senza alcuna reazione da parte della classe politica, oppure mettere in alternativa il diritto al lavoro con il diritto alla salute o alla sicurezza e persino alla maternità.

La libertà non può essere ridotta semplicemente alla facoltà di esprimere le proprie preferenze, così come la democrazia non può essere ridotta al diritto della maggioranza di imporre il proprio volere. Un'autentica democrazia non è solo il risultato di un rispetto formale di regole, ma è il frutto della convinta accettazione dei valori che ispirano le istituzioni democratiche: la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei suoi diritti, l'assunzione del bene comune come il fine e il criterio che regola la vita politica.

Se non vi è un consenso generale su questi valori, si smarrisce il significato della democrazia e della libertà e alla fine si compromette la convivenza civile, e senza un preciso orientamento dell'azione politica si fa largo il negazionismo, l'indifferenza, il qualunquismo. Tutte condizioni che favoriscono nuove forme di totalitarismo.

Non possiamo tollerare il negazionismo nei confronti dei lager nazisti disseminati in Europa o in Italia; l'indifferenza nei confronti di una nazione dell'Unione Europea, come l'Ungheria, il cui governo ha cancellato le più elementari regole e principi della democrazia e della convivenza civile; o per le stragi compiute dai nazifascisti dal '43 al '45 nell'Appennino tosco-emiliano, in Abruzzo, sui monti della Liguria, in Piemonte, in Lombardia. Ricordo Sant Anna di Stazzema, Marzabotto, Verbania Fondo Toce, p.le Loreto, Arcore, Valaperta dove le brigate nere di Missaglia erano agli ordini del gerarca fascista di Lecco Emilio Formigoni, padre di Roberto ex-governatore della Lombardia. E' intollerabile vedere al fianco del gonfalone del Comune di Roma, città con il sacrario delle fosse Ardeatine e da dove furono deportati in una sola notte più di 1000 ebrei italiani ad Auschwitz, i gagliardetti della X-MAS : una brigata speciale che durante la Repubblica sociale italiana collaborò con le SS tedesche nell'uccidere partigiani e civili antifascisti.

Non accetteremo mai che si metta sullo stesso piano morale e giuridico i combattenti per la libertà e quelli che aderirono alla Repubblica sociale italiana di Mussolini e continuarono a combattere al fianco dell'esercito nazista che occupava l'Italia : quei giovani non erano mossi dagli stessi ideali.

Bene ha fatto il governatore del Lazio Zingaretti a sospendere il finanziamento per il mausoleo al fascista e criminale di guerra Rodolfo Graziani: una decisione importante che riconsegna dignità alla storia e alle Istituzioni italiane.

Una valutazione ben diversa dall'attuale Amministrazione di Villasanta che invece continua a lasciare sulla lapide ai caduti i nomi dei rappresentanti della Repubblica sociale italiana di Mussolini al fianco di nomi di cittadini che o furono vittime di quel regime o diedero la vita per la dignità del nostro Paese. Non accetteremo mai questa parificazione!

Per queste ragioni l'A.N.P.I. è impegnata a creare quel senso di coscienza e sentimento nella popolazione per tenere viva la memoria della deportazione, ricordare gli ideali di pace, libertà e giustizia che diedero ai giovani, 70 anni fa, la spinta e il coraggio per resistere e combattere, senza dimenticare tutti coloro che nei decenni successivi al 1945 hanno sacrificato la vita contro la criminalità organizzata, le mafie e il terrorismo per difendere le nostre Istituzioni nate dalla Resistenza. Era questo lo spirito con cui abbiamo presentato al 25 aprile 2012 il progetto alla memoria e che molto presto saremo in grado di spiegarlo alla cittadinanza e, viste le recenti e positive dichiarazioni in merito, anche al Sindaco.

Ed inoltre, l'A.N.P.I. assieme al sig. Luigi Rossi, ex Internato Militare Italiano nei campi di lavoro nazisti, ha richiesto ed ottenuto dall'Amministrazione locale uno spazio all'interno della Biblioteca comunale esclusivamente dedicato agli eventi del 900....un luogo dove i più anziani potranno ricordare gli avvenimenti della loro infanzia e i giovani e gli studenti di documentarsi.

E proprio per l'importanza che i giovani rivestono, vogliamo esprimere un profondo riconoscimento alla Dirigenza scolastica, al corpo insegnante e ai genitori degli alunni delle scuole di Villasanta, per aver compreso e condiviso gli sforzi e l'importanza con cui l'A.N.P.I. locale sta portando avanti le proposte nella scuola. Un impegno ampiamente ripagato dalla partecipazione alla mostra del Giorno della Memoria così come a quella più recente sull'impegno della Donna nella Resistenza, che è stata al di sopra di qualunque aspettativa. Ma specialmente per l'adesione al progetto dell'A.N.P.I. di avvicinare gli alunni della scuola Villa e Oggioni alla conoscenza consapevole della Costituzione Italiana. Un programma di 36 ore, realizzato per la prima volta a cui ragazzi e ragazze giovanissimi hanno saputo offrire non solo la loro entusiastica partecipazione ma soprattutto la voglia di conoscere. E penso che la loro presenza, oggi, a questa bella manifestazione, sia la testimonianza più evidente e concreta.

La sez. A.N.P.I. Albertino Madella di Villasanta si rende sin da ora disponibile a proseguire sullo stesso progetto, a questo come ad altri proposti dalla scuola stessa.

Solo così saremo certi che la memoria batterà nel cuore del futuro.

Resistenza e Liberazione, Repubblica e Costituzione : sono i pilastri sui quali fare affidamento ogni giorno nella nostra vicenda storica e politica per trovare in essi valori, obiettivi, energie per costruire e mantenere nei tempi un Paese all'altezza delle aspirazioni e dei bisogni di tutti i cittadini.

W la Resistenza, W la Repubblica, W la Costituzione italiana!